classic
THE VOICE
EMI
CLASSICS
PAUL TORTELIER
Eric Heidsieck
Beethoven
Sonate per violoncello e pianoforte
Variazioni
VOL. 2

Ph. Corbis / Ag. Grazia Neri

Sonate n. 4, 5 e Variazioni per violoncello e pianoforte di LUDWIG VAN BEETHOVEN

LA NASCITA

L'omaggio a maestri del passato accomuna le tre serie di variazioni per violoncello e pianoforte che Ludwig van Beethoven scrisse tra le Sonate op. 5 e op. 69. Le ***Dodici variazioni in fa maggiore*** sopra l'aria di Papageno "Ein Mädchen oder Weibchen", op. 66 (1796) testimoniano insieme alle ***Sette variazioni in mi bemolle maggiore*** del 1801 (WoO 46) sul tema del duetto tra Pamina e Papageno "Bei Männern, welche Liebe fühlen" l'ammirazione per ***Die Zauberflöte*** di W. A. Mozart. Queste ultime variazioni sono dedicate al conte Johann Georg von Browne, funzionario del servizio imperiale russo a Vienna: protesse con generosità il giovane Beethoven che nella dedica dei Trii op. 9 lo chiamò "primo mecenate della mia musa".

Il principale protettore per molti anni di Beethoven fu però il principe Lichnowsky (l'organizzatore della sua unica *tournée* all'estero). Beethoven, noto per il suo carattere ombroso, spesso manifestò insofferenza verso le attenzioni troppo soffocanti dei suoi nobili amici, ma in realtà fece sempre in modo di abitare vicino a Lichnowsky e a sua moglie. La principessa Maria Christiane, anche se di poco più anziana del musicista, rappresentò per lui quasi una figura materna. Ella era inoltre anche una valida pianista: a lei Beethoven dedicò le ***Dodici variazioni in sol maggiore su un tema del "Judas Maccabaeus"*** di Händel nel 1796 (WoO 45) - e al principe dedicò, fra l'altro, la sonata ***Patetica***.

Un'altra figura femminile che rive-

ste nella biografia beethoveniana un importante ruolo di amica e consigliera fu la contessa Anne Marie von Erdödy, dedicataria delle Sonate op. 102. Molto è stato scritto sulle donne irrimediabilmente nobili e irraggiungibili di cui Beethoven si innamorava senza speranza, ma altre nobildonne seppero comprenderlo (e sopportarlo) e costituire un appoggio nella sua vita tormentata. Non ci sono risvolti romantici nei rapporti con la contessa Erdödy: lei lo consigliava nei problemi personali e negli affari e lui la chiamava *Beichvater* (padre confessore). Gli fu amica dal 1808 al 1815, anno in cui si ritirò in una sua tenuta in Croazia. La contessa inoltre aveva assunto come "virtuoso da camera" il violoncellista Joseph Linke (1783-1837), amico ed estimatore di Beethoven. Proprio per la contessa e per Linke, in vacanza nell'estate del 1815 nella residenza di Jedlersee, Beethoven preparò le due sonate op. 102. La contessa, insieme ai figli, lo invitava a visitarla con spiritosi bigliettini: "All'incoronato Maestro della magnifica arte musicale Ludwig van Beethoven la più fervida preghiera delle Muse di Jedlersee che l'amatissimo Apollo voglia oggi stesso portarlo fra di loro". Beethoven rispondeva allegramente: "Per il violoncello le istruzioni sono che egli si rechi sulla riva sinistra del Danubio e continui a suonare finché tutti quelli che stanno sulla riva destra siano passati dall'altra parte". In questa amichevole atmosfera nacquero le Sonate op. 102.

SEGNI PARTICOLARI

Nella consueta tripartizione della produzione beethoveniana le Sonate op. 102 vengono annoverate come primizia dello "stile tardo" che frutterà poi opere come le ultime sonate per pianoforte, gli ultimi quartetti o la Nona sinfonia.

Sperimentazione formale, essenzialità nella derivazione dei motivi, uso insistito del contrappunto, sono solo alcune delle caratteristiche comuni a queste "ultime opere". L'***op. 102 n. 1*** ha una struttura inconsueta, tanto che l'autore la definì *Freye Sonate* (sonata libera). L'***Andante*** introduttivo, con carattere quasi di improvvisazione, è aperto dal violoncello solo (*teneramente*), cui risponde subito il pianoforte: in questa concentrata prima frase sono presenti i motivi che genereranno tutta la sonata. Il contrastante ***Allegro vivace*** [1], in una forma-sonata contratta, sfoggia un carattere eroico e nervoso. Un breve ***Adagio*** molto espressivo riporta al ***Tempo d'andante*** iniziale che introduce un altro ***Allegro vivace*** [2]. Il carattere di un consueto Rondò conclusivo è continuamente messo in dubbio da sforzati, misteriose sospensioni, sorprese e contrasti. In un suo celebre e criticatissimo testo Arnold Schering, che cercava programmi poetici nelle opere beethoveniane, trovò in questa sonata una corrispondenza con il monodramma ***Proserpina*** di Goethe in cui si alternano la rabbia contro le divinità sotterranee e la rievocazione nostalgica del luminoso mondo esterno.

La ***Sonata op. 102 n. 2*** realizza una forma più consueta. L'***Allegro con brio*** [3] presenta motivi incisivi, con vertiginosi salti di registro ed esplorazioni di sonorità estreme in entrambi gli strumenti. Centro espressivo è l'***Adagio, con molto sentimento d'affetto*** [4]: inizia con la compostezza di un corale, per poi conquistare una fluida cantabilità, a tratti melodrammatica.

Conclude l'***Allegro fugato*** [5], uno dei movimenti contrappuntistici tipici del "tardo stile" beethoveniano: rigido, spigoloso, pieno di accenti spostati, eppure al tempo stesso drammatico e pieno di *pathos* è uno di quei brani che finì per disorientare totalmente i contempo-

ranei (e forse anche i posteri).
L'equilibrio e la padronanza nella scrittura per violoncello e pianoforte furono da Beethoven inizialmente sperimentati anche attraverso l'amatissima forma della variazione. Le ***Variazioni*** su "See, the conquering hero comes" dal ***Judas Maccabeus*** di Händel [6], presentano virtuosismi e cantabilità per entrambi gli strumenti, equamente dialoganti, e sperimentano vari tipi di sonorità d'insieme. La forma simmetrica del tema (ABA) suggerisce una tripartizione nella serie delle variazioni: var. 1-6, ornamentali; massimo allontanamento dal tema nelle var. 7-9 e ripresa del tema *ff* alla var. 10 (la var. 11 ha funzione di adagio meditativo prima della festosa conclusione). Se le sette ***Variazioni*** su "Bei Männern welche Liebe fühlen" [7] hanno un carattere più convenzionale e piacevolmente galante, le dodici ***Variazioni*** su "Ein Mädchen oder Weibchen" [8] mostrano un maggiore impegno costruttivo. Nella prima parte è chiaramente presente lo spirito *naïf* di Papageno (con imitazioni del suo glockenspiel), mentre la seconda parte offre contrasti e caratteri diversi con un ampliamento di proporzioni nella parte finale che va dalla desolata espressività delle variazioni in minore (10 e 11) al tono danzante della dodicesima.

NOTE SU NOTE

"Noi esseri finiti, personificazioni di uno spirito infinito, siamo nati per avere insieme gioie e dolori; e si potrebbe quasi dire che i migliori di noi raggiungano la gioia attraverso la sofferenza".
(lettera di Beethoven alla contessa Anne Marie von Erdödy, Vienna, 19 ottobre 1815)

"[le son. op. 102] appartengono al gusto più strano ed inconsueto...

Non siamo mai riusciti a prendere confidenza con le due sonate: ma tra le creazioni di Beethoven queste opere costituiscono forse un passaggio necessario per condurci là dove la mano sicura del maestro ci voleva portare...".
Allgemeine Musikalische Zeitung 1818

"Anch'io non capisco il 'fugato' [dell'op. 102,2], benché lo abbia eseguito un gran numero di volte [...] Maestro, non prendete per questo quell'aria corrucciata: io correggerò questa deficienza ogni giorno, poiché ogni giorno divengo più vecchio e forse più intelligente".
Anton Felix Schindler, quaderni di conversazione, luglio 1823

"[le sonate op. 102] hanno fama di essere ingrate per lo strumento e problematiche nella struttura. Sono infatti di non facile realizzazione, almeno in parte, e principalmente la Fuga "indocile" ma significativa, nella seconda sonata".
Walter Riezler, 1936

"Beethoven rivestì di un carattere manifestamente drammatico, allora assolutamente nuovo, tutto il repertorio di ingegnosità contrappuntistiche".
Martin Cooper, 1970

a cura di *Maria Grazia Sità*

PAUL TORTELIER

ERIC HEIDSIECK

classic VOICE

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

L'opera integrale per violoncello e pianoforte

Sonata n. 4 in do maggiore op. 102 n. 1

1. I: ANDANTE - ALLEGRO VIVACE *7'56"*
2. II: ADAGIO - TEMPO D'ANDANTE - ALLEGRO VIVACE *6'34"*

Sonata n. 5 in re minore op. 102 n. 2

3. I: ALLEGRO CON BRIO *6'18"*
4. II: ADAGIO CON MOLTO SENTIMENTO D'AFFETTO *8'02"*
5. III: ALLEGRO - ALLEGRO FUGATO *4'12"*
6. DODICI VARIAZIONI SUL TEMA "SEE THE CONQU'RING HERO COMES" da "Judas Maccabaeus" di Händel *11'41"*
7. SETTE VARIAZIONI SUL TEMA "BEI MÄNNERN WELCHE LIEBE FÜHLEN" da "Il flauto magico" di Mozart *9'24"*
8. DODICI VARIAZIONI SUL TEMA "EIN MÄDCHEN ODER WEIBCHEN" da "Il flauto magico" di Mozart *9'26"*

Paul Tortelier, *violoncello*
Eric Heidsieck, *pianoforte*

Total Time: 63' 57" ADD – Stereo - DP Recorded 1971-72, Parigi
(P) 1972 (Sonate), 1973 (Variazioni) - The copyright in these sound recording is owned by EMI Music France
© 2001 W.W.S. Editions Srl su licenza EMI Music Italy Spa

EMI CLASSICS

Manufactured in Italy by G.D.D. S.p.A.
W.W.S. Editions Srl, via Frua 6/A, 20146 Milano
Allegato redazionale al n. **26** della rivista **The Classic Voice**, Giugno 2001, TVO 026/2001
Foto di copertina: David Farrel / Lebrecht Collection